

non credit in nomine unigeniti Filii Dei. <sup>19</sup>Hoc est autem iudicium: quia lux venit in mundum, et dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera. <sup>20</sup>Omnis enim, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius: <sup>21</sup>Qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur opera eius, quia in Deo sunt facta.

<sup>22</sup>Post haec venit Iesus, et discipuli eius in terra Iudaeam: et illic demorabatur cum eis, et baptizabat. <sup>23</sup>Erat autem et Ioannes baptizans in Ennon, iuxta Salim: quia aquae multae erant illic, et veniebant, et baptizabantur. <sup>24</sup>Nondum enim missus fuerat Ioannes in carcerem.

<sup>25</sup>Facta est autem quaestio ex discipulis Ioannis cum Iudaeis de Purificazione. <sup>26</sup>Et venerunt ad Ioannem, et dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Iordanem, cui tu

perchè non crede nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio. <sup>19</sup>E la condanna sta in questo: che venne al mondo la luce, e gli uomini amarono meglio le tenebre che la luce: perchè le opere loro erano malvagie. <sup>20</sup>Imperocchè chi fa male odia la luce, e non si accosta alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue: <sup>21</sup>chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce, affinchè si rendano manifeste le opere sue: perchè sono fatte secondo Dio.

<sup>22</sup>Andò poi Gesù co' suoi discepoli nella Giudea: e ivi si trattenne con essi, e battezzava. <sup>23</sup>E Giovanni ancora stava battezzando in Ennon vicino a Salim: perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed era battezzata, <sup>24</sup>chè Giovanni non era stato ancora messo in prigione.

<sup>25</sup>E nacque disputa tra i discepoli di Giovanni e i Giudei intorno alla Purificazione. <sup>26</sup>E andarono da Giovanni, e gli dissero: Maestro, colui che era con te di là dal Gior-

<sup>19</sup> Sup. 1, 9. <sup>22</sup> Inf. 4, 1. <sup>26</sup> Sup. 1, 19.

scono peccatori condannati alla morte, e perciò se uno non crede, non è necessaria per lui una nuova sentenza di condanna, ma per il fatto stesso che non crede, è già condannato.

19. *La condanna*, che l'incredulo pronunzia contro se stesso, consiste in questo, che la luce, cioè la dottrina, gli insegnamenti del Verbo di Dio furono bensì comunicati agli uomini; essi però amarono meglio di restare nelle tenebre dell'ignoranza (I, 10). La ragione di questo fatto si è che la loro condotta morale era cattiva, il loro cuore era corrotto. La fede incontra sempre un grande ostacolo nella corruzione del cuore, perchè essa comanda una vita onesta; e molti quindi la rigettano, perchè non vogliono abbandonare il vizio e il peccato.

20. *Chi fa male cerca le tenebre per non essere scoperto e riconosciuto come malvagio*, e similmente l'incredulo fugge la luce delle verità evangeliche per non essere da esso convinto della propria malvagità, e per far tacere i rimorsi della coscienza.

21. *Chi opera secondo la verità*, ossia in conformità della legge morale, non cerca le tenebre, ma anzi la luce del giorno, perchè da essa non può aspettarsi che lode; e similmente l'uomo retto non rifugge dalle verità della fede, anzi desidera che esse spandano la loro luce sulle sue opere, e le rendano ben visibili, poichè essendo state fatte in Dio, ossia secondo la divina volontà, quale viene manifestata dalla legge sia naturale che positiva, egli non ha da temer nulla dalla fede.

22. *Nella Giudea*. Terminate le feste, Gesù lasciò Gerusalemme e si portò nei varii paesi della Giudea. *Battezzava*. Non è propriamente Gesù che battezzava, ma erano i suoi discepoli che per comando di lui battezzavano. Si fa questione se questo battesimo dato dagli Apostoli fosse il vero battesimo cristiano, che rimette i peccati e dà la grazia santificante, oppure un bat-

tesimo analogo a quello di Giovanni, che era una semplice preparazione al regno messianico. Alcuni, p. es. Knab., Fill., Schanz., ecc., stanno per questa seconda interpretazione; altri invece, p. es. Sant'Agostino, S. Tomaso, Calmet, Maldonato, Belsier, Crampon, ecc., stanno per la prima. Quest'ultima sentenza ci pare più probabile, poichè da una parte è certo che nel discorso con Nicodemo si parla del battesimo cristiano, e dall'altra la contestazione sollevata dai discepoli di Giovanni, e la risposta del precursore, e le parole di Gesù, sembrano riconoscere il battesimo dato dagli Apostoli, come di gran lunga superiore a quello dato da Giovanni.

23. *In Ennon vicino a Salim*. Queste due località vengono da alcuni identificate con Ain e Selim (Gios. XV, 31) situate nella parte meridionale della tribù di Giuda, Eusebio invece e San Gerolamo le pongono a 8 miglia al Sud di Scitopoli, dove infatti si trovano sorgenti d'acqua abbondantissime, non lungi da una località detta Tell-es-Sarem, che sarebbe l'antica Salim (V. Calmes. Ev. s. S. I. p. 194 e Rev. Bib. 1895 p. 506 e 1897 p. 165).

24. *Non era ancora*, ecc. V. n. Matt. XIV, 3; Mar. VI, 17; Luc. III, 19-20.

25. *Nacque disputa*, ecc. Sorse una questione tra alcuni discepoli di Giovanni e un Giudeo (il greco ha il singolare però *Iovabaiou* e non il plurale) per riguardo alla purificazione, ossia al battesimo conferito dai discepoli di Gesù, che veniva ritenuto superiore a quello di Giovanni.

26. *Andarono*, ecc. I discepoli di Giovanni mossi da gelosia e da invidia, vanno dal loro maestro a lagnarsi di Gesù Cristo. *Colui che era con te*, ecc. V. I, 28. *A cui tu rendesti testimonianza*, I, 29, che tu facesti conoscere e che dovrebbe perciò mostrarsi riconoscente, *Ecco che battezza*, ossia usurpa il tuo ministero, e si fa superiore a te, ed ecco che tutti accorrono a lui. L'invidia porta questi discepoli all'esagerazione.